

**Zeitschrift:** Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)  
**Band:** 5 (1929)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Brianz. bévera, valm. bürá  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-178758>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Vedi, da ALPE nel significato di « pascolo montano estivo », i nn. ll.: valverz., Caviano, Sant'Abbondio (Gambar.) *arp* coi deriv. *arpáš*, *arpét*;

da SĪLVA, i nn. ll.: Mergoscia (valverz.) *šerva* e *servaša* -ACEA; Brione s. M. *šęra* (cioè \**šęra* da \**šęra*) all. al plur. *šęri*; Brissago *šerva* (in s. *murada*, s. *dela madona*), *šęrf* pl. (in *kapęla di s.*) e *servin* 'selvino'; Caviano (Gambar.) *in di serváš* 'nelle selvacce'; Gordola *servádięa* SĪLVATĪCA (cfr. valverz., Caviano *om servadiķ* « uomo 'selvatico', solitario »);

da \*BALMA « grotta, spelonca » (REW. 912) i nn. ll.: valverz., Brissago *barm* pl. (cfr., altrove, *balma* e *balm*)<sup>1</sup>;

da ČŪLMEN (REW. 2376), a Vogorno (valverz.), *kęrmena*, nome di un'altura<sup>2</sup>.

Vedi ancora *varmaf<sup>~</sup>a*, *vermaf<sup>~</sup>a* 'valle Maggia', da confrontare con *vermara* 'Valmara', la valletta che forma confine fra Brissago e Cannobio.

Quanto alla Verzasca, il fenomeno ci è attestato e confermato da tutta una serie di nomi comuni che ho da fonte sicura: *orp* 'volpe', *marba* 'malva', *sarbęa* 'salvia', *kormęna* (all. a *kromeņa* e *kromeļa*) \*ČŪLMINEA « comignolo », *ormęna* « olmo », *parmōz* « palma della mano ».

M. GUALZATA.

brianz. *bévera*, valm. *bürá*.

Il CHERUBINI, ricordato un fumaticello brianteo chiamato *Bévera*, soggiunge: « è da notarsi però che ne' colli e ne' monti briantei dalla *Bévera* antonomastica già detta passarono a denominare *Bévera* e *Beverètta* varj altri rivi e torrenti purché poveri d'acque, a tal che quel nome specifico è quasi passato fra quelle genti in generico » ('Voc.' I, 98).

Penso che le cose siano da considerare a rovescio di quel che parve al sagace dialettologo lombardo; che non si debba muovere da *Bévera*, nome proprio, ma da *bévera* « rigagnolo, rivo ». Acquisteremo così un riflesso lombardo di quel BED (REW. 1016)<sup>3</sup>, a cui si riconducono dei sinonimi liguri e piemontesi.

<sup>1</sup> Degna di nota mi pare la forma *bálum* (col deriv. *balumél*) che ricorre tra i nn. ll. del comune di Avegno (bassa val Maggia) e ricorda le forme epentetiche proprie, fra l'altro, del romagnolo (*séruf* 'servo', *séluf* 'salvo', *mérum* 'marmo', ecc.).

<sup>2</sup> Anche tra i nn. ll. di Palagnedra (Centovalli) c'è un *kürmuna* all. a *külmuna*.

<sup>3</sup> V. in un docum. valtell. del 1061, ricordato dal MONTI, a p. 398 (s. *Malénch*) « aqua que dicitur Bidus ».

Del resto, anche altrove in Lombardia, a Fusio di Valmaggia, ho inteso *bürá* suppergiú nel senso del brianz. *bévera*; e *bürá* non vorrà dire altro se non \**be[d]erale*, cioè \**bedario* + *ale*. Da \**beer-* si venne a \**bür-* attraverso a \**biler-* \**bilver-* \**büvür-* \**büür-* o anche direttamente, attraverso a \**ber-*.

Altra cosa è l' *-er-* brianzuolo, che ci riporta a *-l-*: *bévera* = \**bévola*. Quanto al *-v-*, se non è direttamente da *-d-*, esso potrebbe rimediare all' iato: \**béo*, o addirittura \**béola* = \**bé[d]ola*.

valmagg. *güsti* origliare<sup>1</sup>.

Gli stanno allato, nelle vicine valli, *kəšti* (verz.) e *škuti* (levant.).

Premesso che la coniugazione è determinata da « sentire »<sup>2</sup>, credo che queste voci rivengano tutte ad « ascoltare ». La forma levantinese (che conosciamo anche nella forma *scouti*<sup>3</sup>) non ha bisogno d'altre giustificazioni (cfr. *scoutá* « ascoltare », ecc.). È invece anormale la spaziazione del *l* nelle altre valli, ma sarà dovuta a un alleggerimento del nesso *lšt* a cui si giungeva dopo il salto del *s-* dall' una sillaba all'altra.

Quanto a *güsti*<sup>4</sup> gioverà muovere dalla nota, frequente inserzione di un *l* dietro al nesso *sč* (v. « schiena », « schiera », ecc.), per cui si veniva a \**sklolt-* \**scolt-*, e quindi a \**sg-*. Nella fase \**sklolt-* il secondo *l* poté andar perduto per dissimilazione. E chissà che lo stesso verz. *kəšti* non sia che l'incrocio di forme diverse, una delle quali corrispondesse alla valmaggina.

ossol. *stühá* destare.

Altrove nell' Ossola (a Varzo) trovo *ardfonéj* « svegliati » (plur. del participio passato), cioè « disognati »; dalla vicina Leventina ho *dasoné*, cioè « disonnare »<sup>5</sup>. *stühá* risale a « dissognare » e si ricostruisce così:

<sup>1</sup> V. BIONDELLI « Saggio sui dial. gallo-italici » Milano (Bernardoni) 1853, p. 68.

<sup>2</sup> [V. *RDRo.* IV, 191].

<sup>3</sup> « ... *scouti scuti* star di nascosto a sentire »; ASCOLI in *AGUt.* I, 263.

<sup>4</sup> L' *ü* non fa difficoltà: si pensi all' *ø* stretto fra due palatine, si pensi all' *i* della tonica.

<sup>5</sup> « *disonnare* », risp. « *dissoné.* », presupporrebbero un *DE-EX-*. Ma forse converrà meglio o pensare a un composto (*de-s-*) prodotti relativamente tardi, o che la coscienza della presenza di « sonno » (risp.